galleria editalia
QUI arte contemporanea

man ray

assemblages · dipinti fotografie e disegni

Inaugurazione della mostra
mercoledì 13 maggio 1987, dalle ore 19.
La mostra resterà aperta
fino al 20 giugno.

n. 107

00186 roma - via del corso, 525
(piazza del popolo) tel. (06) 3610246

Picasso, Calder, Man Ray... sono scomparsi, negli ultimi anni, i grandi protagonisti della fantasia contemporanea, gli artisti che non solo hanno creato, con una naturalezza meravigliosa e disarmante, nei primi vent' anni del secolo, tre quarti delle invenzioni ripetute da cinque decenni di avanguardia successiva, ma che avevano capito in quell'alba di secolo — nella lucidità come di un irrepetibile risveglio — le direttrici fondamentali e le insediate possibilità del pensiero del nostro tempo. Il tempo dell'Assoluto Relativismo e del Grande Cinismo in Buona Fede. Picasso è stato il campione della prima categoria, per lui l'opera era un credo inevitabile e indistruttibile, il campo sconfinato di tutte le libertà della fantasia creativa. Marcel Duchamp e Man Ray resteranno i protagonisti della seconda, coloro che tutto hanno provato e tutto hanno negato, gli uomini che hanno allargato il concetto stesso del lavoro fino ai confini della fantasia *tout court*, fino all'orizzonte remoto e incerto in cui l'arte confina con la vita. Ma che serietà e ricchezza di valori (intellettuali, morali, esistenziali...) erano implicite nel loro cinismo! Oggi ci pare che tutto, o quasi tutto, si sia consumato in quegli anni lontani, in quella via di New York o in quel caffè di Zurigo, ci pare che la malattia del nostro tempo sia solo un risultato (o un postumo) di un decorso già lucidamente diagnosticato e inevitabile.

« Geniale dilettante » è stato definito l'artista americano. Ma Man Ray non era un dilettante; se il suo universo è un universo frammentario, inafferrabile, rapsodico, in cui nessun lavoro ha un rapporto diretto ed « evolutivo » con un altro, in cui è impossibile riconoscere una consequenzialità, e le opere più antiche possono passare per le più recenti e viceversa, ciò è dovuto al fatto che Man Ray ha, prima di ogni altra cosa, rifuggito la ripetitività. Per una vita, la sua fantasia si è sbrigliata con suprema ironia alla ricerca del vivibile e dell'inventabile, e questo « boussolier du jamais vu », come l'ha chiamato Andrè Breton, è continuamente passato da un procedimento all'altro, dalle sculture-oggetto ai quadri dipinti, alla fotografia, cercando di cacciare e catturare in un'immagine le più nuove ed imprevedibili sollecitazioni della fantasia.

Come interpretare diversamente i suoi primi spaesamenti dell'immagine a New York, nel 1912, i tentativi che gli hanno permesso di autoproclamarsi « inventore del dadaismo molto prima di Dada »? Come intendere, nel 1918, l'invenzione dell'*aerografia* con la tecnica della mascherina e di una pistola a spruzzo per cui Man Ray ha potuto beatamente ricordare: « Dipingevo una tela senza mai toccarne la superficie! Era molto eccitante. Un atto, in un certo senso, puramente cerebrale »!

Nel 1921, Man Ray crea il famoso e pubblicatissimo *Dono*, un ferro da stiro il cui fondo è irto di chiodi che ne rendono impossibile l'uso, questo monumento al « bricolage » assurdo e al più puro e provocatorio spirito dadista; nel 1924 ecco *Violon d'Ingres*, con la

" L'énigme d'Isidore Ducasse ", 1920
cm. 19x26

" It's springtime II ", 1961
assemblage - cm. 30,3x30,3x28,8

Assemblage (bronzo dipinto e palla da biliardo), 1935/1971 - cm. 23,5x14,6x14,6

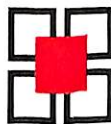
celebre Kiki di Montparnasse fotografata di schiera con turbante, come il personaggio principale del *Bagno turco* di Ingres; e, come riassunto generale, il lettore ricorderà la memorabile serie di fotografie esposte al Beaubourg, una specie di « summa » in cui Man Ray sembra fermare non l'esistenza ma il sogno e l'illusione dell'esistenza, non la realtà visibile, ma gli infiniti fantasmi che l'occhio non può cogliere nel flusso metafisico alto e buffonesco della vicenda umana.

Io ricorderò l'omino minuto e bianco, gentilissimo, che si muoveva con ironia e raffinatissimo acume nelle sale delle sue inaugurazioni; ricorderò quegli occhi penetranti, che nascondevano uno degli spiriti più sottili e vitali del nostro tempo, l'intelligenza di chi dichiarava di « tenersi accuratamente al corrente della pittura contemporanea ». Con un fine preciso: per non fare mai quello che facevano gli altri.

FLAVIO CAROLI

« Quando arrivai in Francia per la prima volta nel 1921, i Dadaisti dichiararono che nessuno sapeva dove fossi nato. Non sapevano neanche che poco mancò che non nascessi per niente. I miei genitori si separarono una settimana dopo il matrimonio e si rincontrarono per caso un anno dopo. Fu solo allora che decisero di comune accordo di mettermi al mondo. E' stato stabilito definitivamente che nacqui a Filadelfia nel 1890. Pare che incominciassi a dipingere a sette anni, con unanime costernazione. Fuggii a New York e dopo aver sperperato parecchie sostanze come commerciante di carbone, presidente del trust della gomma da masticare, architetto moderno e suonatore di banjo, ritornai al mio primo amore, la pittura, a cui poi sono sempre rimasto fedele. Sfortunatamente (per gli altri) non ho mai ricevuto, fino a poco tempo fa e troppo tardi, riconoscimenti ufficiali, ma la profezia di Max Ernst, secondo la quale avrei sempre trovato degli acquirenti, si è avverata. Disse che ho sempre attaccato il manico maledetto a una scopa trastullandomi con un martello. Quelle deviazioni di cui mi sarei reso colpevole non possono sviare in alcun modo un pubblico attento, dal momento che esse sono estremamente personali e non si possono trattare degnamente in questo profilo ».

MAN RAY
(1959)

Mostra in collaborazione con la Galleria Niccoli di Parma e la Galleria Vivita di Firenze.

orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina

Tip. Cromac - Roma